

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 12: a

Artikel: Seconda edizione
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Fus. Roger T., d'une Cp. fus.: Votre solution était juste, mais malheureusement votre espoir de gagner ne s'est pas réalisé. Vous aurez plus de chance au prochain concours ... peut-être!

Recr.-gend. P. B., d'une police cantonale: Le sort n'a pas voulu vous classer parmi les gagnants, de sorte que nous ne pouvons guère profiter de votre offre de remettre votre prix à un soldat. Peut-être la chance vous sourira au prochain concours! Merci tout de même de votre bonne intention!

Fus. Fernand S., d'une Ecole de Sof.: Merci de vos excellents vœux de fin d'année. A notre tour nous vous la souhaitons bonne et heureuse! Et un bon service à votre école de sous-officiers. Votre solution était juste.

Can. Jules A., Chailly s/ Lausanne: Vous nous avez envoyé une solution juste, mais hélas, votre espoir était vain: le sort a désigné d'autres camarades pour toucher la «tune». Mais la chance vous sourira peut-être la prochaine fois.
La Rédaction.



IL SOLDATO SVIZZERO

Seconda edizione

Tutto finì per ricominciare. L'irruente attiva del 1914 è oggi, dopo 25 anni, divenuta la salda e posata milizia territoriale e di frontiera.

Quante fatiche vissute! In quel tempo chi mai parlava di motorizzazione? Il solo motore era costituito da un paio di solide gambe a sostegno di robuste spalle e, su quelle, uno zaino rigonfio di peso in giro per la Svizzera.

Riproduciamo qualche capitolo del volumetto «I ticinesi son bravi soldà», memorie della mobilitazione del 1914-1918 del Colonnello Antonio Bolzani, che due generazioni di soldati hanno avuto come comandante apprezzato ed amato. Leggendo alcuni brani di questo libro, i giovani d'allora, oggi ancora baldi soldati di frontiera o saldi territoriali, potranno riandare i tempi d'allora ...; e le giovani generazioni potranno conoscere un lustro di storia ticinese e patria, non eroico no, per fortuna nostra, ma indubbiamente onorevole.

In marcia.

Liestal, dolce nome di indimenticabile paese che raggiungeremo un *po' a pé* e un *po' a piedi* in virtù della gloriosa marcia... rotta per quattro giorni a Seewen, spesi ad effettuare il cambio dei fucili e per un poco d'olio alla macchina. L'oliatura consiste in quattro providenziali pennellate di formalina alle piante dei piedi.

Questa, da Taverne a Liestal (il Battaglione 96 mosse da Locarno e il 94 da Tesserete) è stata la più grande marcia che il Reggimento abbia effettuato durante tutta la mobilitazione.

La tappa da Rodi ad Altdorf (escluso il Gottardo, che fu... valicato in treno) non vi ha dubbio sia stata la più dura. Vento al di qua del Gottardo, neve al di là e non della neve... per ridere. A Goeschenen ce n'era almeno 30 centimetri, fresca fresca, senza traccia di sgombero.

La marcia, in queste condizioni, era diventata assai faticosa e gli uomini a poco a poco avevano perduto la loro consueta gaiezza.

Le pipe si erano spente fra le labbra; il suonatore di armonica a bocca aveva taciuto; i ranghi si erano un poco aperti e incominciava quel flusso e riflusso dalla coda alla testa della Compagnia che forma la disperazione degli uomini dell'ultima sezione e la fatica speciale del tenente serrafile, il quale ha per compito di far *chiudere, chiudere, chiudere*.

Ci voleva un ripiego. Ed io:

— *Sù sù, fiöö, una cantada da quii giust! Ch' el taca lü, Föja.*

Foglia e Moccetti, ambedue di Bioggio, inseparabili anche se si trattava di andare al *cachot*, erano conosciuti come le ugule più potenti e instancabili del Battaglione.

— *Eh si, cantarès bé, se gavess mia drée la simbia!*

(La *simbia* — scimmia — significa in gergo militare il sacco, per il pelo ond'è coperto e per il modo di portarlo, che ricorda le gabbie dei poveracci che girano il mondo facendo ballare le scimmie.)

— *Ben ben, scià la simbia e sù la cantada!*

Mi sono caricato sulle spalle il sacco del Foglia e questi diede fiato alle trombe:

«*Quel mazzoliin di fiori,*

«*Che vien dalla montagna,*

«*Quel mazzoliin di fiori...*»

La sezione si scosse. Le teste, da basse che erano, si rialzarono, il passo si allungò e il coro, ingrossando sempre più, prese tutta la Compagnia e infine dilagò nel Battaglione.

A uno svolto della via, in vicinanza di Gurnellen, incrociamo lo Stato Maggiore della Brigata e il buon *Bi-ber* sorride soddisfatto.

— *Ecco, van ben... ma pias.*

E lui ci piacque ancora di più perchè si sforzò di dimostrarcelo nel nostro dialetto.

Liestal.

Liestal: sinonimo di passo cadenzato davanti alla Caserma, sotto gli occhi di tutti i potentati della Brigata e del Reggimento ond'è che il passo non andava mai bene e bisognava ritornare indietro sul medesimo in plurale per ritentarlo in singolare nonchè cadenzato, e allora andava peggio; luogo di ricevimento dell'ordine d'esercito sulla *schlampikeit*, malattia che non sapevamo esattamente cosa fosse ma da cui eravamo sicuramente affetti; paese deliziato da una «generale» ogni giorno dispari, magari dopo una cena di Battaglione.

Una volta la «generale» andò a finire che essendo suonata alla vigilia di Natale, alle 23 (allora non si diceva così, ma era ugualmente un'ora prima della mezzanotte) il Battaglione, al comando... del cappellano di Reggimento, venne condotto nella foresta in vicinanza di Bumbendorf-Bad e là, in uno scenario fantasmagorico di abeti illuminati, ebbe luogo la messa di mezzanotte con discorso di circostanza e relativo opportuno richiamo alla meditazione. La commozione ci vinse tutti anche perchè il bel discorso era sottolineato dal continuo rombo del cannone di Alsazia che non taceva nemmeno in quella notte solennissima.

Poi vennero le Feste colla loro tradizionale melanconia acuita dalla lontananza dal focolare domestico. I buoni li-stallesi (si dice così?) cercarono di temperarla con mille squisite gentilezze, concretate in una vera valanga di leccornie e doni di ogni genere.

Noi, in compenso, abbiamo fatto suonare la nostra ottima Musica di Battaglione sulla Piazza del Municipio e abbiamo portato in slitta le più belle ragazze della cittadina, battistrada l'aiutante di Reggimento. Mi pare che questo episodietto vada benissimo per chiudere la serie dei quadretti della prima mobilitazione. Ma no, c'è dell'altro.

C'è che il primo tenente comandante della mia Compagnia è stato promosso capitano e non ha, subito, a portata di mano, un kepi oppure un berretto coi tre galloni di prammatica. Momento di riflessione e poi ecco l'uovo di Colombo: prende un berretto da primo tenente, lo retrograda a tenente e promuove il kepi a capitano; poi, via a cavallo in testa alla Compagnia per un esercizio di combattimento nei pressi del Signal.

Montfaucon (marzo-aprile).

Da Mumliswil, con una tappa intermedia a Soletta, il Battaglione passò in prima linea, nel Giura.

La mia Compagnia venne destinata a Montfaucon, a quattro chilometri circa da Saignelegier e presi con me anche la Musica, per la quale non si era trovato posto sufficiente a Les Pommerats.

La notizia di questa appendice canora, comunicatami durante la marcia di dislocazione, aveva entusiasmata tutta la Compagnia ed io pensai, subito, ad organizzare una entrata trionfale nel paesello di Montfaucon. Chi non sarebbe uscito in istrada allo squillare delle trombe del sergente Briccola e all'annuncio che i ticinesi arrivavano e avrebbero allietato il paese colla loro gioconda allegria? I moribondi, forse, ma tutti gli altri no. Invece, delusione sconcertante. Nemmeno un gatto abbiamo visto uscire dalle case: tutti tappati dentro coll'uscio sprangato. Si poteva credere, anche, che gli abitanti fossero fuggiti in massa, come se invece dei ticinesi stessero per arrivare i lanzichenecchi.

Gli unici visi che abbiamo scorto sono stati quelli del foriere e degli uomini d'acquartieramento che ci aspettavano sulla piazza e anche costoro, poveretti, avevano una cera poco invogliante.

Il foriere mi spiegò subito che il sindaco era introvabile. Il segretario si era lasciato vedere per pochi minuti e aveva detto che le scuole il Comune non intendeva fossero più usate come accantonamenti; che avrebbe fatto mettere della paglia in una così detta palestra e che, per il resto, dovessimo arrangiarci. Lui, il foriere, aveva cercato tutta la mattinata per fare il quartiere ma dovunque aveva incontrato difficoltà e visi ostili e non era riuscito a trovare alloggio che per 140 uomini circa, includendo nella lista anche la famosa palestra, che aveva per pavimento il nudo terreno e per soffitto la travatura del tetto.

Ah sì! La vedremo!

Ho subito impartito ordini draconiani. Con una intera sezione ho fatto occupare militarmente le scuole, ammucciare i banchi nei corridoi, cercare la paglia e riempire i pagliericci. Un gruppo, comandato da un sergente, di poche parole ma di molti fatti, fu spedito alla ricerca del sindaco: me lo conducessero lì sulla piazza in venti minuti, magari colle pantofole e cogli impacchi di acqua sedativa sulla testa.

Alla palestra feci installare una stufa requisita lì per lì e appendere un termometro. Dopo due ore, visto come malgrado il gran fuoco acceso nella stufa il termometro

non segnasse che sei gradi, feci chiudere la palestra e requisire la sala da ballo dell'osteria che dava sulla piazza.

In primo luogo la salute dei miei uomini e dopo, molto dopo, le carole dei monfoconesi.

Intanto il sergente Briccola col suo manipolo passò in rassegna tutto un libretto di marce gioiose e finì coll'operare una seconda volta il miracolo di Orfeo. I nostri ospiti poco cortesi ad uno ad uno incominciarono a far capolino alle finestre, ad aprire le porte e, finalmente, tutti gli abitanti uscirono sulla piazza come se la campana della chiesa avesse suonato per l'assemblea comunale.

Dopo una diecina di giorni dal nostro arrivo e in virtù, specialmente, del contegno lodevolissimo della truppa, sorse il più bello dei soli (malgrado il tempaccio ostinato e la neve) sull'orizzonte dei rapporti fra il potere temporale e quello militare di Montfaucon.

E quando partimmo dal simpatico paesello del Giura molti degli uomini vi lasciarono uno spicchio di cuore e tutte le ragazze erano alle finestre a sventolare i fazzoletti:

«Ma chi sarà che piange?

Saranno le ragazze,

Dalle finestre basse,

Col fazzoletto in man...»

Visita ad una fabbrica di munizioni

L'industria delle munizioni ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo enorme, di pari passo con la corsa sfrenata agli armamenti: corsa che sfociò, come era inevitabile, alla guerra.

Una fabbrica di munizioni richiede un'organizzazione oltremodo delicata ed una attrezzatura tecnica speciale: macchinari, dispositivi di controllo, di protezione, ecc. La fabbrica da noi visitata e di cui sono riprodotte alcune scene esplicative, lavora alla preparazione di munizioni d'ogni tipo. È noto che ogni arma richiede un genere proprio di munizione; inoltre la stessa arma non spara sempre i medesimi proiettili contro questo o quell'obiettivo. Abbiamo quindi munizioni ordinarie, caratteristiche per ogni arma automatica o pezzo, munizioni perforanti, dirompenti, ad accensione temporanea od istantanea, a scoppio, traccianti o luminose, fumogene, ecc. Fra tutte, la specie di munizione che presenta maggiore difficoltà di costruzione è indubbiamente la munizione tracciante o luminosa, il cui scopo è di rappresentare la traiettoria del proiettile anche di giorno. L'osservazione e quindi la correzione del tiro ne risultano così notevolmente facilitate. La materia luminosa aggiunta al proiettile non deve venire a mancare durante il tragitto. Si richiede quindi una lavorazione chimica assai delicata, che aumenta il prezzo del proiettile ordinario del 30 %.

Anche il montaggio e il controllo dell'innesco del proiettile (accensore) è particolarmente importante. La maggior parte delle lavoratrici addette a questo reparto di lavorazione, non fanno che revisionare ogni minimo dettaglio. Si può dire che, in genere, del personale di una fabbrica di munizioni solo il 40 % si dedica ad una attività produttiva, mentre il 60 % non è destinato che a lavori di controllo. Gli inneschi od accensori speciali, ad esempio, soggiacciono ad almeno 50 controlli differenti prima di essere definitivamente approvati. Le granate dirompenti poi, in modo speciale, devono sottostare a prove particolarmente diligenti. Solo con tale minuziosa lavorazione si può arrivare a disporre di una munizione che sia veramente efficiente in ogni occasione.

L'attività delle nostre fabbriche di munizione è, per forza di cose, notevolmente aumentata in questi ultimi tempi. Si può ben dire, essa è febbrile. Basti pensare che la fabbrica visitata è oggi in grado di effettuare in 8 giorni l'intera produzione annua del 1935! E dire che l'attività di questa fabbrica, anche in tempi normali, era assai rilevante.